

Padova, 27 luglio 1982

LOC - Commissione Nazionale Domande Rispinte

Verbale della riunione del 17 luglio 1982, svoltosi a Verona.

- Odg: a) Domande in ritardo e corsi di autodistaccamento
b) Precettazione
c) Situazione finanziaria
d) Manifestazione - presidio a Roma.

Presenti le rappresentanze di Verona, Padova, Vicenza, Milano, Bologna. La partecipazione a questa riunione è stata molto scarsa; erano presenti solo 7 persone.

a) Domande in ritardo e corsi di autodistaccamento:

si è preso brevemente in esame questo problema rilevando che sono circa venticinque gli obiettori che stanno aspettando da oltre sei mesi la risposta del Ministero alla loro domanda di obiezione. Infatti essendo la commissione esaminatrice rimasta bloccata dall'ottobre 1980 sino ad un paio di mesi fa, di conseguenza le diciotto-ventimila domande presentate nel 1981 e un migliaio di quelle presentate negli ultimi mesi del 1980 sono ancora da sottoporre all'esame della commissione. Ci sono quindi persone che aspettano la risposta anche da venti mesi, mentre la maggioranza sta aspettando mediamente da un anno. Nel tentativo di arginare il fenomeno crescente dell'obiezione di coscienza e del servizio civile, il Ministero della Difesa ha quindi modificato la sua linea strategica. Dopo la 'mossa' delle domande respinte risultata per Legorio e Company estremamente controproducente, ora al Ministero stanno giocando la carta del ritardo esasperante'. La commissione domande respinte ritiene che la risposta naturale e politicamente corretta a questo nuovo attacco del Ministero sia inconfutabilmente i corsi di autodistaccamento e le azioni conseguenti; naturalmente gli autodistaccati dovranno essere adeguatamente sostenuti dalla lega e la cosa ampiamente pubblicizzata ed inoltre utilizzata come 'cassa di risonanza' ai fini di un ulteriore allargamento dell'obiezione di coscienza all'oscuro. Oltre questa breve analisi non si è andato; in ogni caso si riteneva importante far 'esplodere' la questione della manifestazione-presidio di Roma, dando a questo problema ampio spazio.

b) Precettazioni.

È presente alla riunione Roberto Maggette al quale recentemente è stata riconosciuta la nuova domanda presentata in carcere; oltre a Roberto anche Giorgio Raimondi, Gianni Palazzotti e Raffaele Vanzo (altri tre obiettori finiti in carcere nei mesi scorsi) hanno visto accolta la loro nuova domanda. Questa è chiaramente una grossa vittoria politica, frutto dell'imponente mobilitazione attorno al problema delle domande respinte e del diritto all'obiezione al servizio civile (sono state molte migliaia le persone scese in piazza). Bene, Roberto Maggette dieci giorni dopo la risposta positiva, si è visto precettare presso il comune di Vicenza. Esempi di precettazione in questi ultimi mesi per altro ce ne sono stati a decine e il ritmo è in continuo aumento. A queste punti siamo di fronte a un vero e proprio 'assalto': contemporaneamente alla messa del 'ritardo ostentante' ora il Ministero attacca il servizio civile anche con le precettazioni. La situazione in definitiva si sta facendo sempre più grave e se la lega non si mobilita al più presto e 'al suo completo' si corre veramente il rischio di perdere uno dopo l'altro tutti i diritti finora strappati e in queste cose specifiche quelle non indifferenti dell'autodeterminazione. La commissione per ora non ha preso delle decisioni in proposito. Per quanto riguarda personalmente Roberto, egli per ora inizierà normalmente il servizio presso il comune di Vicenza e presenterà un pro-

gramma di lavoro da svolgere nel settore degli handicappati e disadattati; nel qual caso il comune non accetti e costringa Renato ad attività impiegate, si andrà allo scontro con l'ente in questione impugnando anche la 772 che vieta di utilizzare il servizio civile per l'occupazione di posti di lavoro.

Politicamente non è corretto affrontare la questione in questi termini; infatti non è lottando contro gli enti che si rimuove il problema. La controparte rimane sempre il Ministero della Difesa ed è contro questo organismo che la lega deve impostare le sue battaglie. Ma ripeto, della risposta politica ai vari attacchi del Ministero (domande respinte, risposte in ritardo, precettazioni, etc.) se ne deve fare carico tutta la LOC come 'organi centrali' (segreteria e consiglio nazionale) che come organi periferici (coordinamenti regionali, collettivi) e specifici (commissioni).

c) Situazione finanziaria.

Punto non discusso in quanto mancavano gran parte dei membri abituali ed inoltre perchè mancavano gli argomenti sufficienti per una discussione. Il tutto è stato rimandato ad altra discussione.

d) Manifestazione-presidio a Roma.

E veniamo al punto cruciale della riunione. Innanzitutto c'è da premettere il risultato della discussione: il progetto è saltato.

Questa è la cronistoria e le motivazioni: in riunioni precedenti si era ritenuto fondamentale fare emergere sulla scena politica e nell'opinione pubblica tutti gli attacchi messi in atto dal Ministero contro il movimento degli obiettori e il servizio civile. Inoltre si era ritenuto politicamente corretto inserire tali questioni in un contesto antimilitarista più ampio. La piattaforma politica su cui si diceva la manifestazione - presidio rivendicava perciò i seguenti punti:

NO AL BOICOTTAGGIO DELL'OBIEZIONE DI COSCENZA E DEL SERVIZIO CIVILE e di conseguenza no alle domande respinte, no alle risposte ministeriali in ritardo, no alle precettazioni in definitiva no alla 772;

NO AL CONGEDO FORZATO PER I 50.000 OBIETTORI DELL'IRPINIA; NO ALLE spese MILITARI; NO ALLA POLITICA GUERRAFONDAIA DEL GOVERNO ITALIANO.

A favore del DIRITTO ALL'OBIEZIONE E AL SERVIZIO CIVILE e quindi DI UNA NUOVA NORMATIVA CHE SUPERI LA 772; a favore della RICOSTRUZIONE DELLE ZONE TERREMOTATE; A favore delle SPESE SOCIALI; a favore di UNA POLITICA E CULTURA DI PACE.

Questo il programma. Si erano poi individuate tre-quattro zone da presidiare: davanti al Ministero della Difesa, davanti alla Camera dei Deputati o davanti al Senato e in piazza del Pantheon. Si trattava di essere presenti continuamente per una quindicina di giorni, nel mese di settembre, in tali zone di presidio, con brevi cortei, volantaggi, speak out, sit-in, ecc. Contemporaneamente alcuni obiettori avrebbero praticato lo sciopero della fame e si sarebbero svolte conferenze stampa, programmi radiofonici e televisivi. Inoltre nel "campo base" di piazza del Pantheon si sarebbero svolti dibattiti sui vari temi della piattaforma, spettacoli musicali e teatrali, happenings, proiezioni, mostre, ecc. coinvolgendo in tutto ciò uomini della politica e della cultura. Si trattava a questo punto di essere in grado di assicurare la presenza costante di un centinaio di persone, cosa non certamente impossibile se i coordinamenti regionali avessero assicurato la loro disponibilità tramite obiettori con domanda respinta, obiettori in servizio civile, e di tutti coloro che avessero seguito i corsi di autodistacco oltre a coloro che erano stati in carcere. A noi obiettori si sarebbero affiancati poi alcuni compagni radicali, altri di Democrazia Proletaria del PDUP e probabilmente della Caritas.

Nel mese di giugno infatti alcuni membri della commissione (Renato Gascon, Sergio Libralon e Pippo Basso) erano stati a Roma a contattare

partiti, gruppi parlamentari e altre organizzazioni, al fine di sondare il loro interesse e la loro disponibilità rispetto a tale proposta e per discuterne il programma. Gruppo parlamentare e Partito Radicale si erano dimostrati molto interessati e avevano manifestato una certa disponibilità sia politica che organizzativa ed economica. Lo stesso di casi per DP e PDUP. Con la FGCI e la Caritas si erano presi contatti ma non si era concordato nulla di preciso.

Si trattava a questo punto di concretizzare la "cosa": bisognava andare a Roma a risolvere i molti problemi tecnici logistici ed economici. E' logico e scontato il fatto che per "riuscire" in un simile progetto fosse indispensabile l'impegno e il sostegno di tutta la Lega. Non era certo realistico (e corretto) immaginare che potesse essere soltanto la commissione domande respinte a farsene carico. Purtroppo invece è stato così: all'ultimo consiglio nazionale molti "compagni" si sono tirati indietro e tutto è stato scaricato sulla commissione. Risultato: la commissione ha deciso di lasciar perdere. Primo perchè non è in grado materialmente di concretizzare il progetto; secondo perchè non politicamente valide e corrette un simile atteggiamento da parte di molti compagni del Consiglio Nazionale. Sull'importanza di tale forma di lotta non è il caso di dilungarsi: è fin troppo evidente.

Resta il fatto che ancora una volta i "massimi organi" della Lega si sono resi latitanti di fronte a questioni reali ("vitali") e dimostrati incapaci di comprendere l'importanza e la gravità dell'attuale situazione. In definitiva è mancata la volontà politica di affrontare e far "esplosione" la realtà disastrosa in cui versa il servizio civile e l'obiezione di coscienza.

Ognuno si assuma le sue responsabilità.

per la commissione
Sergio Libralen

La prossima riunione della commissione è fissata per SABATO 11
SETTEMBRE alle ORE 10.30 a VERONA presso la sede LOC in via FILIPPI
NI 25/A